

SUL PALCO. Il politico prestato alla cinepresa ha presentato al Moretto il suo ultimo film intitolato «I bambini sanno»

# Il mondo dei bambini visto con gli occhi di Valter Veltroni

L'ex leader del Partito Democraticico «Ho voluto dare voce a chi non è mai ascoltato, volevo sentirli»  
La prossima fatica sarà un libro

Magda Biglia

Il mondo visto dagli occhi dei più piccoli è andato in scena ieri sera al cinema Moretto con il lungometraggio «I bambini sanno» di Valter Veltroni. «Ho voluto dare voce a chi non è mai ascoltato, trovare spontaneità, poesia e nello stesso stesso profondità, intensità. Una volta tanto volevo che li stessi a sentire» ha ripetuto come in tante interviste l'onorevole, scrittore e regista, invitato a presentare anche a Brescia la sua seconda esperienza diretta dietro il ciac dopo «Quando c'era Berlinguer» che ha ottenuto un Nastro d'argento. Un film che ha fatto anche discutere, come è giusto che sia.

«Speravo di imbartermi in tutto questo ed è avvenuto- ha aggiunto- mi hanno raccontato sogni, speranze, hanno tirato fuori con sincerità la loro storia, anche i problemi, in modo talvolta inaspettato, proprio perché non li conosciamo fino in fondo. Diversi fra loro, per età, etnia, carattere, stato sociale, ma accomunati alla fine dall'essere bambini, sono riusciti a far ridere, piangere, a parlare dei temi dell'esistenza. Hanno dalla loro il dubbio e la fantasia, due virtù che non dovremmo mai dimenticare».

Sono 38 i protagonisti, dagli otto ai tredici anni, maschi e femmine dall'intero Paese, la futura generazione degli italiani; allegri, divertenti, pensosi, colti nella loro stanza perché fossero se stessi, immediati, senza prove e premeditazioni, a parlare di un pò di tutto, amore, sessualità, religione. L'insieme condito da immagini poetiche, eloquenti, con la sapienza del grande cinefilo che conosciamo. All'inizio la frase tratta dal «Piccolo principe» di Antoine de Saint Exupéry: «Gli adulti non capiscono mai niente da soli e i bambini si stufano di spiegarli tutto ogni volta».

rie località, ritrovando i suoi attori e le famiglie. Come ieri, con amici e parenti di Simone Bertolini, giunti in cinquanta con un pullman da Borgo San Giacomo, stretti in sala entusiasti con il loro eroe, uno dei chiacchieroni della pellicola, selezionato dal direttore del casting, un compaesano, Dario Ceruti.

«Mi sono divertito e molto emozionato, soprattutto quando sono andato a Roma» ha raccontato Simone, dieci anni che, pare, fedele al suo racconto da birichino, con più di una «fidanzata», ne abbia subito adocchiata un'altra fra il gruppo che si è incontrato in occasione della «prima».

È un pò l'aria respirata in casa, Simone ha sei fratelli perché papà e mamma hanno avuto ciascuno altri tre figli da altrettanti partner. E sono in buoni rapporti come accade nelle allargate famiglie televisive.

«**ABBIAMO VISSUTO** questa faccenda con allegria e leggerezza- ha riferito il padre Riccardo- è stato un momento che sarà ricordato piacevolmente. Certo che sono rimasto un pò stupito, credevo che mio figlio fosse più bambino: mi hanno meravigliato, lui e gli altri. In casa li vedi in un modo, con un'altra persona tirano fuori un'altra parte di sé».

Veltroni si è detto felice di essere a Brescia, dove è tornato spesso, ha parecchi amici, ha avuto incontri con amministratori, da Martinazzoli a Corsini, a Del Bono, dove ha conosciuto Manlio Milani, il presidente dell'associazione delle Vittime di piazza Loggia, «un uomo davvero speciale».

«La vostra è una città colta, carica di bellezze storiche e artistiche, con una tradizione di pensiero profondo, operaio e cattolico, una città ferita che non dimentica» ha affermato.

Il prossimo impegno sarà di nuovo in un libro, un libro su suo padre, ancora da racconta-



Fotoricordo con l'autore, regista e politico Valter Veltroni all'esterno del cinema Moretto



Valter Veltroni con il piccolo Simone Bartolino all'ingresso della sala

**IL SALA.** Tra le poltrone della prima bresciana centinaia di bambini accompagnati dai genitori

## Curiosità e dialogo: in platea si sogna il «piccolo principe»

Tra gli invitati anche Simone Bartolino, protagonista di alcune scene del film di Veltroni

Manuel Venturi

Molta curiosità e una grande voglia di confrontarsi con lo sguardo dei bambini sui grandi temi dell'oggi. Tra gli spettatori della «prima» bresciana al cinema Moretto di «I bambini sanno», la seconda opera da regista di Valter Veltroni, le aspettative erano alte, stimolate dal trailer o dalla presentazione del documentario da parte di Veltroni in alcune trasmissioni televisive. L'attenzione, naturalmente, era tutta puntata sui giovani protagonisti (e su Simone Bertolini, il bambino bresciano presente nella pellicola e ieri sera anche

ci), sulle loro storie, sul loro modo di vedere le cose, così diverso da quello degli adulti ma da cui tutti abbiamo da imparare.

«Ho visto la presentazione a "Che tempo che fa", mi incuriosisce l'atteggiamento dei bambini davanti a questioni che interessano da vicino noi adulti e a cui nemmeno noi spesso sappiamo rispondere - spiega Chiara -. Nel film si parla di sogni, prospettive, rimpianti: stupisce come i bambini abbiano un modo di vedere le cose che crescendo tendiamo a perdere». «Il trailer mi ha molto interessato, e poi andare al cinema mi piace, quindi ho deciso di venire», chiariva Umberto Salvadego, che si definisce «intrigato» dal fatto che «a parlare siano i bambini: incuriosisce capire il loro sguardo sul mondo».

Al Moretto sono andate an-



La platea con decine di bambini per la prima del film di Veltroni

pagnato dalla moglie Elena Merigo e dal figlio Alessandro. Le aspettative dei tre erano diverse: mentre il ragazzino non aveva un'idea precisa di cosa aspettarsi dal film, anche se aveva già visto alcuni spezzoni in televisione, Elena Merigo era incuriosita dalla sua struttura: «Vogliamo scoprire se è

c'è una trama». Più «sognante» Francesco Migliorati, che aveva un obiettivo chiaro in mente: «Mi aspetto di trovare la poesia di Veltroni, autore che amo molto».

**DALLA POESIA ALLA PROSA:** l'attenzione della signora Vanda, al cinema con due amiche,

mo di una certa formazione politica e sociologica e non un addetto ai lavori, abbia gestito le interviste e abbia sviluppato il piano della narrazione e su come sia riuscito a legare tra loro le risposte dei bambini». Enrico e Carmela, come molti altri, hanno deciso di partecipare alla prima di «I bambini sanno» dopo aver visto la presentazione che il regista ha tenuto da Fabio Fazio a «Che tempo che fa»: «Lo stimolo maggiore viene dalla volontà di vedere come i bambini si rapportano al mondo, il loro sguardo diverso e la loro semplicità anche sui temi più importanti e su domande alle quali spesso nemmeno gli adulti sanno rispondere». Tutto è racchiuso nella frase di Antoine de Saint-Exupéry (che apre anche il film di Veltroni), che nel «Piccolo principe» scriveva: «I grandi non capiscono mai niente da soli e i bambini si stancano di spiegarli tutto ogni volta». È questo il motivo che ha spinto Valerio Giovinazzi al Moretto: «Noi adulti abbiamo perso quello sguardo da tempo. Spero che le storie di questi bambini mi aiutino a cambiare un